

NUOVA GUERRA AMERICANA IN ATTO NEL LAOS

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI APRE IN TUTTO IL PAESE UN'ALTRA SETTIMANA «CALDA»

Milioni di lavoratori in lotta per contratti, fitti e diritti

Martedì riprendono i lavori della Camera: in testa all'agenda parlamentare i problemi del blocco dei fitti e dell'atteggiamento del governo dinanzi all'estensione della battaglia operaia — Un discorso di Ingrao a Pistoia — Equivoca proposta di La Malfa per il « rilancio » del centro-sinistra

I braccianti al governo: parità previdenziale subito

Andare indietro o andare avanti?

POTREBBE non essere importante occuparsi delle manovre di La Malfa per ritornare al governo (in un centro-sinistra «organico» naturalmente) se la Democrazia Cristiana avesse offerto la sensazione, in questi mesi di barcollante «monocolore», di avere capito la lezione. Ma se La Malfa parla come portavoce di Piccoli affermando che non esistono alternative al centro-sinistra «organico» e che la DC non vuole nemmeno il governo a due con il PSI, bisogna pure, pazientemente, tornare a spiegare, non tanto a La Malfa che conta solo come portavoce quanto a chi lo fa parlare, che il centro-sinistra «organico» è defunto indecorosamente e che nessuna camera di rianimazione potrà farlo rivivere se non agonicamente.

ha pochi numeri «teorici» da sfoggiare naufragi miseramente non appena dalle teorizzazioni ridicole si passa alla pratica di governo.

E NON si tratta soltanto di tener conto della storia di ieri, dei fallimenti a catena registrati da una formula che, per le sue contraddizioni insanabili, ha messo in crisi tutti i suoi «partner». Si tratta di tener conto della storia di oggi, e di quella di domani. Davvero c'è qualcuno che pensa che sarà possibile governare, e cambiare qualcosa, facendo blocco, con una formula, contro una intera società del lavoro in movimento su strade opposte? Se qualcuno può pensare a un «recupero» di qualche isolato alle «teorie» del centro-sinistra «organico», chi può ragionevolmente contare sul recupero di masse immense, di operai, di contadini, di tecnici le cui lotte di questi giorni si svolgono chiedendo non già il consolidamento ma il capovolgimento dell'indirizzo economico-sociale di cui il centro-sinistra «organico» è stato presidio? E' su questo rapporto tra potere e società tutto da cambiare che bisogna soffermarsi, anche con un po' di autocritica, se si vuole governare un paese molto più ricco di novità di quanto non lo sia la vecchia e imbastardita formula che dovrebbe reggersi (e non si regge) su un quadripartito.



MILANO, 20 — Gli operai della Pirelli in corteo, la notte fra venerdì e sabato, davanti alla sede del «Corriere della Sera». Il titolo di «bugiarda» che da sempre era stato dato alla «Stampa» di Torino dagli operai viene clamorosamente esteso anche al giornale del Crespi che conduce una livida campagna di stampa contro la lotta degli operai della Pirelli.

L'autunno delle grandi lotte operaie è in atto: nel corso della settimana che si conclude oggi oltre due milioni e mezzo di lavoratori hanno scoperto per il rinnovo del contratto, mentre Firenze e Salerno si sono fermate per i fitti e per una nuova politica della casa. Nei prossimi giorni sarà la volta di altri due milioni e duecentomila lavoratori: metalmeccanici, chimici, edili, farmaceutici, cementieri e fornatrici. Con una forza ed un'estensione sconosciute da diversi anni, il moto rivendicativo investe, oltre alle questioni che si riferiscono ai contratti — e quindi al salario e alle condizioni nella fabbrica —, i problemi della salute, dei diritti, del costo della casa, dell'assetto urbanistico. Ieri a Torino i sindacati, protagonisti del movimento di massa che ha posto sul tappeto, su scala nazionale, la questione della casa, hanno deciso di sviluppare unitariamente nuove e più incisive iniziative. Alla spinta che proviene dalle lotte operaie — che già oggi coinvolgono cinque milioni di lavoratori — contribuiranno anche i braccianti ed i coloni, i quali hanno già avanzato rivendicazioni per la fine del «mercato di piazza» della manodopera e per l'acquisizione del diritto all'assistenza e alla previdenza.

Libera la madre del bimbo morto in cella a nove mesi

Un lettore ha pagato l'ammenda che la donna stava scontando in galera — Una interrogazione del PCI

Antonietta Merli ha lasciato il carcere di Campobasso, la cella dove martedì la morte tra le braccia il figlioletto Guido di nove mesi. L'ha lasciato perché un lettore di un quotidiano ha ripagato di tasca sua la giustiziana, ha versato cioè le 55 mila lire di ammenda che Antonietta Merli non aveva potuto pagare e per le quali quindi doveva scontare i giorni di prigione. La direzione del carcere ha poi restituito 25 mila lire perché la Merli aveva già scontato metà pena. Poche ore dopo la scarcerazione della donna, è stata condotta in prigione la sorella, Giovanna Merli, anche lei era stata condannata per lo stesso litigio a 55 mila lire di multa, e anche lei non può pagare e deve subire il carcere.



Antonietta Merli, la giovane madre imprigionata con il figlioletto di nove mesi per una ammenda di 55 mila lire

A Taranto come in guerra

● Nella trincea dell'Alsidar: 44.417 feriti e 165 morti

A pagina 6

Maurizio Ferrara



Le rivelazioni sull'offensiva che truppe di destra laotiane e l'aviazione USA hanno lanciato contro le truppe del Laos libero sono confermate da allarmanti informazioni dell'agenzia di stampa francese AFP e da un'impegnata dichiarazione del Dipartimento di Stato americano. A PAGINA 12

LA CAMPAGNA DEI 2 MILIARDI
Sottoscritto un miliardo e 704.684.067

SEMPRE IN TESTA MODERNE VENTI FEDERAZIONI OLTRE IL 100 PER CENTO LA CAMPAGNA DI ASSEMBLEE DI SEZIONE PER IL TESSERAMENTO '70

La sottoscrizione nazionale per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto, con gli ultimi versamenti delle Federazioni, la somma di 1.704.684.067 lire. In testa alla classifica resta la Federazione di Modena, che ha versato 141.000.000 lire, pari al 17,7 per cento del suo obiettivo. Seguono le federazioni di Sondrio, Ravenna, Bologna, Gorizia, Pesaro, Forlì, Imola, Belluno, Catania, Latina, Enna, Varese, Reggio Emilia, Agrigento, Trapani, Massa C., Matera, Ascoli Piceno, Campobasso, che hanno raggiunto e superato il 100%. Nei prossimi giorni pubblicheremo la classifica completa della sottoscrizione e il testo della risoluzione della Direzione del PCI sulla consultazione delle assemblee di sezione per il tesseramento 1970 e per il rafforzamento del Partito.

Un morto e centinaia di senzاتetto

VORAGINE AL VOMERO: 5 palazzi sgomberati

Annulata l'archiviazione di Francoforte

Riaperto il « caso Defregger »

La nuova inchiesta sarà condotta dalla procura di Monaco. Giunta nella RDT una delegazione dell'Aquila

FRANCOFORTE, 20. Il ministro della Giustizia del governo regionale dell'Assia, Strellitz, ha annunciato la riapertura del « caso Defregger »: il dossier sull'affare vescovo ausiliario di Monaco che nel 1944 ordinò la fucilazione di 17 civili del villaggio abruzzese di Fillette di Camarda, è stato trasmesso alla procura di Stato di Monaco, competente per l'esame del caso. L'affare era stato archiviato dalla procura di Francoforte il 29 gennaio di due anni fa in indagini che, per il modo come si erano svolte e per la persona che le aveva condotte non possono essere definite fasce. Circa il modo, basterà dire che non furono ascoltati testimoni italiani. Quanto al procuratore che condusse l'inchiesta e archiviò il caso, ricordiamo che si tratta d'uno dei più di mille « magistrati sanguinari » della Germania hitleriana che hanno felicemente continuato la loro carriera nel regime di Bonn. Dietrich Rahn era stato infatti pubblico accusatore al tribunale militare di guerra di Berlino, davanti al quale venivano portati i soldati che tentavano di sottrarsi all'invio in zona di operazione. Le condanne (a morte) erano generalmente di decine di anni, d'accordo con Rahn, la Gestapo e il presidente del tribunale. De un simile triste personaggio non c'era da stupirsi oltre che l'archiviazione dell'azione antipartigiana comandata dall'allora capitano oggi vescovo Matthias Defregger. Le proteste dell'opinione pubblica in Italia e nella stessa Germania hanno avuto indotto il governo dell'Assia ad intervenire. Oggi è giunta a Berlino democratica una delegazione di amministratori comunali dell'Aquila, guidata dal vice sindaco avv. Domenico D'Astasio e dall'ing. Sandro Ciccarelli. Ha fatto parte anche l'unico scampato alle stragi di Fillette, Mariano Nevelli.



Ecco la voragine che si è aperta a Napoli in una delle strade di scorrimento per il Vomero. Il baratro ha un fronte di circa sessanta metri e una profondità di quindici. A PAG. 5

OGGI derubati e pensosi

CONTINUA sui giornali padronali (e, manco a dirlo, sulla stampa del socialdemocratico, che sono i maggiori organi della borghesia) la campagna intesa, come si usa dire, a « responsabilizzare » i lavoratori. Ultimo in ordine di tempo, ieri « 24 Ore » esortava gli operai a evitare e rivendicazioni e agitazioni che minacciano seriamente la evoluzione economica e la stabilità monetaria a danno, anzitutto e soprattutto, dei lavoratori.

Ecco una antica tattica dei padroni: i quali vogliono i lavoratori derubati e pensosi. Prima il sfruttamento e poi cercano di suscitare in loro un senso di colpa che, possibilmente, si immobilizzi. I giorni di lotta operaia che stiamo vivendo sono stati preceduti da anni interi di profitto padronali crescenti e incontrollati. Gianni Agnelli intasca più di un miliardo all'anno di redditi; a Milano i Pirelli, i Crespi, i Pasenti, i Monti e compagnie della cucina economica, guadagnano (diciamo meglio: arraffano) centinaia di milioni. Ebbene, come mai letto su « 24 Ore », sul « Corriere », sulla « Stampa », sul « Carlino » e su molti altri giornali, perché stiamo attendendo?

ti a non mandarci tutti in malora? Ah mai. Quando c'è da incassare, i padroni sono sempre i primi a mettersi in parte, ma quando c'è da perdere si mettono sempre in coda e non viene mai il loro momento. E fanno anche le prediche e battezzano — dicono agli operai — che se le cose andranno male, non solo ne sarete le prime vittime, ma anche i primi responsabili. Affamati e colpevoli: così quei timorati di Dio della Confindustria sognano i lavoratori.

Sempre ieri Nicola Adelfo, il capo della sezione lavoristica della « Stampa » di Torino, ha scritto un sconsolato articolo dedicato ai casi iniqui e atroci di Campobasso e di Fillette. « Leggi spietate (con i poveri) ». No. Le leggi spietate con i poveri non sono quelle che ci sono, sono quelle che non ci sono. Le leggi che mancano contro chi deruba i lavoratori, contro chi manda i soldi all'estero, contro chi non paga le tasse. Se queste leggi ci fossero, i fatti di Campobasso e di Fillette non sarebbero accaduti perché spremere un'altra società al posto di questa, che 1969 è stata una riforma anche col suo piano.

Fortebraccio

A PAGINA 2 E 4